

STELLETTE E TANGENTI. Peculato nella gestione del museo

Militaropoli: truffa a Castel Sant'Angelo

Padova, sotto inchiesta in 2700

Peculato è questa l'accusa con cui il pm della procura militare Baroni chiede il rinvio a giudizio per il colonnello in pensione Mario Savatteri e quattro marescialli Savatteri avrebbe intascato quasi un miliardo tra l'85 e il '93 gestendo i fondi della Difesa per il museo di Castel Sant'Angelo a Roma. Uno dei sindacalisti che lo accusano «Chiudevo chiaramente dall'82 al 93 hanno trasferito per quello» Intanto a Padova i militari indagati sono 2700

ALESSANDRA GADUOL

■ ROMA La procura militare di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio del colonnello Mario Savatteri con l'accusa di peculato nella gestione dei fondi della Difesa per il museo nazionale di Castel Sant'Angelo. Insomma al colonnello in pensione da due anni si può provare Barone e chiede il rinvio a giudizio anche per quattro suoi ex sottoposti. Tra questi Rino Gatti, Domenico Gatti, Luigi Galimberti e Giandomenico Rotasso, avevano partecipato alle indagini ricavandone in tutto 70 milioni. Il colonnello in vecchia veste finora era stato tra l'85 e il '93 482 milioni e 950 milioni lire. Come facendo l'uso insieme fai se a questi di materiali facendo in salire i costi di gestione militare delle spese effettuate dalla gestione civile del museo. Nella stessa indagine sono emerse responsabilità del personale civile dei Beni culturali e la procura militare ha instaurato l'inchiesta relativa a quella civile. C'è poi in corso una seconda fase: c'è la scopia sui documenti di reperti storici da tanto a Padova i militari indagati per il numero delle missioni di trasloco sono 2700.

Il vero problema di quel museo è che dovrebbe essere gestito solo dai Beni culturali invece per colpa di un cleto romano che lo classificava ancora come fortezza. Castel Sant'Angelo è già stato anche dalla Difesa. Ci vorrebbero un direttore storico per la parte storica militare ed uno storico dell'arte per quella storica artistica. A parlare è il professor Luigi Spaziani, membro dell'Ufficio di settore per i Beni artistici e storia del Consiglio nazionale dei Beni Culturali. Della sua curia il colonnello non sa nulla contro il problema comunque. Lo confida Bruno Contardi, ispettore storico dell'Ufficio dei Beni culturali che è stato a Castel Sant'Angelo dall'81 all'inizio del '91. Ma prima ascolta i denunciati dettagli del reato messo contro il colonnello e i quattro marescialli in servizio al masso.

Secondo l'inchiesta del pm Barone Savatteri inventava di sana pianta delle finte trasferte a conve-

Congedi facili L'inchiesta coinvolge anche i militari di Pesaro

Anche la provincia di Pesaro è entrata nell'inchiesta degli esoneri e dei congedi facili che sarebbero stati concessi a favore di soldati di leva dell'esercito. Il comandante del ventottesimo reggimento "Pavia" di stanza nella città rossiniana, colonnello Luigi Tarasca, ha però precisato che l'inchiesta non riguarda il nostro reggimento. Tarasca ha tenuto a sottolineare che le «convenevolezze firmate da questo comando sono soltanto due. Per il resto, 50 o 60 casi al mese, è l'ospedale militare di Chieti che decide in merito, mentre le richieste dell'ufficiale medico del nostro reggimento si aggiungono sui 5-6 casi al mese». Due le indagini in atto in provinciali: una è condotta dai carabinieri di Urbino e l'altra dal collegio di Pesaro. Dovrebbero riguardare congedi facili e convenevolezze lungheggiate. Si parla di cinque indagati e della presenza di almeno tre pentiti, cioè di persone che avrebbero sborsato anche 20-30 milioni per evitare il servizio di leva, spesso senza riuscire.

■ ROMA «Io il miliardo non ce l'ho guardato. Lo testimonia il mio tenore di vita d'altronde. Su su quel che ho mi riferisce inguaribile accuse contro di me le posso dire una sola cosa: siamo molto fontane nella gestione di quei fondi. Cerca di non scendere mai nei particolari. Non è la sede adatta», ripete. Ed infine prega: «Non mi chieda il nome del mio avvocato per lavoro. Vorrei riuscire a parlarci io per primo. E invece non lo trovi».

Colonnello, ha sentito che il pm Barone chiede il suo rinvio a giudizio per peculato. Si trattarebbe di 983 milioni presi in otto anni. Lei avrà una sua versione dei fatti.

Colonnello, ha sentito che il pm Barone chiede il suo rinvio a giudizio per peculato. Si trattarebbe di 983 milioni presi in otto anni. Lei avrà una sua versione dei fatti.

Alcuni docenti hanno ammesso davanti al magistrato: «Sì, promuovevo soltanto i raccomandati»

Cattedre truccate, le prime confessioni

Cattedre truccate. Mentre i primi docenti cominciano ad ammettere «si promuovevamo i raccomandati» il ministro Giorgio Salvini ribadisce «vuole» i nuovi concorsi e il prossimo bando (interessa 2500 ruoli) potrebbe addirittura essere firmato nei prossimi giorni. Il ministro non esclude poi il ricorso al decreto legge per modificare l'attuale normativa dei concorsi. I quali in tutta Italia vengono descritti come autentiche truffe

NOSTRO SERVIZIO

blocco dei concorsi

Il ministro

Il ministro dell'Università e ricerca scientifica Giorgio Salvini ribadisce quanto già detto in testa al *L'Espresso*: «Non vuole» i nuovi concorsi ed il prossimo bando che interessa 2500 ruoli non potrebbe essere addirittura firmato nei prossimi mesi. Il ministro non esclude poi ricorso al decreto legge per modificare l'attuale normativa dei concorsi. Ma prima di arrivare ad un

accordo — ha spiegato — parlero con le categorie che stanno oggi in università dove si progettano per inciso. Tutto sommato le indagini agli effetti delle necessità della tua università mi lasciano del tutto indifferente».

Intanto c'è però chi lo incalza. «Con i ragionamenti durissimi» c'è un continuo aumento di pressione negli uffici di molti attivisti, figli e parenti dei docenti universitari. E sostiene Francesco D'Agostino ordinario di filosofia del diritto al Università Tor Vergata di Roma e presidente del Comitato nazionale di filosofia.

D'Agostino, nelle università c'è una dilatazione ingiustificabile di funzionamento soprattutto nelle facoltà di medicina. Se questo fenomeno di bassa moralità è diffuso in più categorie, nell'università regista un per cento dei più accreditati. Non solo è gravissimo negli affari, perché non sempre i propri congiunti brillano per valore, sia pure per sé stessi, non ci sarà denuncia.

«Per me», conclude D'Agostino, «le inchieste si concluderanno con un comune con un bolla di separazione. A meno di situazioni particolarmente clamorose non parla più nessuno».

Genova

Mentre le polemiche divampano continuamente, giungono da tutta Italia notizie di altri concorsi trucchiati. Da Genova, pur un concorso modesto.

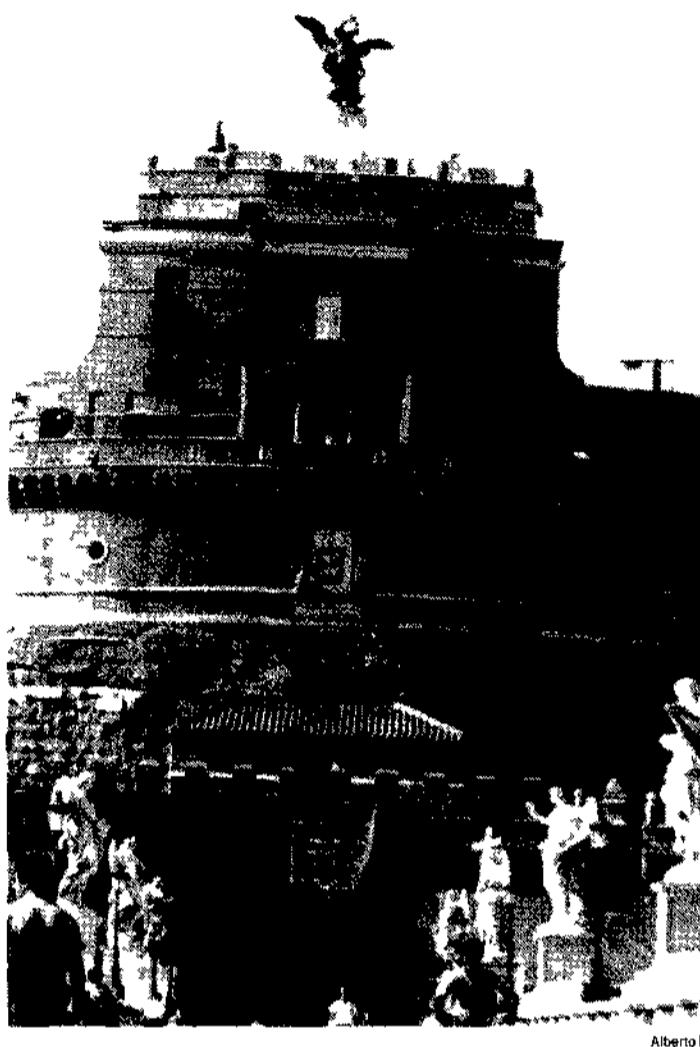
E' stato effettuato un saggio di osservazione sui cattedrati di un'università di qualsiasi organo e d'ambito. Si è ottenuto un punteggio che sovrasta dall'altro. Protagonista del episodio sono stati tre concorrenti che dovevano sostenere una prova pratica per un posto di professorato di reparto di ostetricia. L'episodio accade nel ottobre 1991 ed ora il magistrato genovese ha aperto un'inchiesta dopo l'esposto presentato all'Ordine dei Medici della Provincia di Genova e di uno dei concorrenti. Al cencioso che con-

sistema in tre prove esenta pratica ed orale diizialmente riconosciute erano cinque, ma due furono bocciati alla prova scritta e quindi egli è praticamente rimasto.

Da quanto si è appreso quest'ultimo avrebbe dovuto fare un provvisorio bilancio dell'operazione su una paziente, alla quale non era stato fatto un rimborso.

A questo punto era necessario trovare il caccavale di un cattedratico in una clinica privata che faceva concesse. Una indagine imponente condotta dall'Uswip per conto della confesercenti su un campione di 425 imprenditori commerciali dimostra l'imponente dilitro nella pratica anche se non in misura qualche elemento di speranza per il futuro.

Alla domanda: «dopo l'azione della magistratura nella vicenda di Tangentopoli lei ritiene che si sia stato un ripristino della situazione degli ultimi anni?», l'autunno scorso si è banchi 67,6, cioè oltre a 60 ha risposto: «È evidente che con il ministro Marco Venturoli segretario generale della Confesercenti che ha modificato alcuni valori specifici rispetto alle scorse



Alberto Pais

Il colonnello Savatteri respinge tutte le accuse

«Quale miliardo? Io non c'entro»

Che dirò nelle sedi appropriate. Badi bene: del pm Barone voglio solo dire che mi è sembrato estremamente corretto. Intanto mi faccia spiegare una premessa fondamentale: dal '25 il museo ha una legge propria che divide la gestione tra due ministeri. Difesa e attualmente Beni culturali mentre allora era Pubblica istruzione. Ma la Difesa gestisce una parte minima: i fondi sono di circa 80-100 milioni l'anno per i lavori di gestione esclusi gli stipendi dei 10-12 addetti alla sezione militare. Le armi antiche peraltro non sono neppure visibili. Sono chiuse nelle casse. Perché manca uno spazio custodi come al solito?

Ma lei quando è entrato a Castel Sant'Angelo? E con quale criterio?

Nell'81 come ispettore del ministero della Difesa. Era maggiore. Poi sono diventato il niente colonnello infine colonnello. Ho sempre avuto una passione per le cose antiche ma da dilettante. Sono stato nominato al di là di questo fatto: comunque. Certo all'inizio c'era una bella mostra permanente. Amo antiche ma anche dipinti figurativistici, soldatini plastici, dipinti di battaglie, uniformi con cui feci una bella mostra. Una parte è ancora esposta.

E di soldi, non si occupava?

Non dall'85. Dall'81 all'88 non mi occupavo del settore amministrativo. Lo feci solo dall'88 alla pensione, cioè il '93.

E cosa è successo, secondo lei? Saprà chi è che la accusa e con quali motivi?

Non voglio dire niente di preciso. Mi scusi ma non ho ancora trovato il mio avvocato.

Penso che credo di essere stato denunciato da tre sindacalisti della Cisl e della Cisl nel '94. E sottolineare che Cgil e Cisl si sono disinteressate della questione. Non hanno voluto partecipare alla denuncia.

L'accusa parla di false trasferte, falsi acquisti.

Un giorno si capra da quali pulpiti vengo no le prediche. Guardi io ho le mie responsabilità ma molto molto meno gravi. Diciamo che ho omesso i controlli.

Sta accusando i suoi sottoposti?

Questo lo dirà lei non io.

Indagine della Confesercenti

Per il 68% dei commercianti nonostante Tangentopoli la corruzione non diminuisce

■ ROMA La corruzione è dura e dura. Dopo oltre 3 anni dallo scoppio di Tangentopoli poco o nulla è cambiato sul fronte della moralità nella pubblica amministrazione e i cittadini che fare con essa. Da quanto si è appreso quest'ultimo avrebbe dovuto fare un provvisorio bilancio dell'operazione su una paziente, alla quale non era stato fatto un rimborso.

A questo punto era necessario trovare il caccavale di un cattedratico in una clinica privata che faceva concesse. Una indagine imponente condotta dall'Uswip per conto della confesercenti su un campione di 425 imprenditori commerciali dimostra l'imponente dilitro nella pratica anche se non in misura qualche elemento di speranza per il futuro.

Alla domanda: «dopo l'azione della magistratura nella vicenda di Tangentopoli lei ritiene che si sia stato un ripristino della situazione degli ultimi anni?», l'autunno scorso si è banchi 67,6, cioè oltre a 60 ha risposto: «È evidente che con il ministro Marco Venturoli segretario generale della Confesercenti che ha modificato alcuni valori specifici rispetto alle scorse

Rifiutato dalla Lega

Allenatore di casa Berlusconi voleva vendere il dossier

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Sono due pregiudicati gli uomini che hanno cercato di vendere alla Lega Lombarda i documenti sequestrati lunedì scorso dalla Digos di Milano. Si tratta di Luciano Panciroli e Mauro Brocchin, il primo è un istruttore di karate che in passato è stato il personal trainer della ex moglie di Paolo Berlusconi. Era stato arrestato nel 1984 per estorsione assieme al socio come Manuele Arturo Enrico Federico Bario perché i due avevano tentato di estorcere 200 milioni al rappresentante di un noto stilista. Brocchin invece ha precedenti per reati di tipo mafioso. È stata identificata anche una terza persona del tutto estranea alla vicenda che si è limitata a mettere in contatto i due con esperti del Carroccio. Ora sono iscritti al registro degli indagati con l'accusa di estorsione, ma lo sviluppo delle indagini potrebbe modificare il titolo del reato.

Anche la procura di Brescia dovrà occuparsi di questo nuovo piazzo: la storia del dossier che con un percorso non da tutto lineare sono passati dagli archivi privati dei fratelli Paolo e Silvio Berlusconi agli uffici milanesi della Lega Lombarda e di qui alla Digos che li ha sequestrati. Un malappagato di carte alto una spallina che ancora ieri era nell'ufficio del pm milanese Paolo Ielo, in attesa di smistamento. Si tratta di due documenti divisi in due capitoli: in una cartella una copia del famoso dossier su Antonio Di Pietro, quello che fece scattare l'inchiesta bresciana sull'ex magistrato. Di questo si occuperà il pm Fabio Salamone, che da mesi sta indagando sul reato che costringe l'uomo simbolo di «Mani pulite» ad abbandonare l'Italia. E chiaro che si scopri che il dossier riferito a Di Pietro fu consegnato in casa Berlusconi gli effetti per la difesa del Biscione, sarebbero devastanti ma sembra proprio che si tratti di una copia del tutto simile a quelle già da mesi in circolazione. Per gli inquirenti è importante accertare la data di fabbricazione per dare un primo punto di partenza al dossier.

Un'altra montagna di documenti riguarda invece operazioni contabili di società del gruppo Fininvest. Se ne occuperanno i magistrati milanesi Gherardo Colombo e Margherita Tedde che già indagano sulla contabilità sommersa del Biscione. Potrebbe trattarsi di falsi o di copie di documenti di cui la procura era già in possesso.

Gli uomini del Carroccio ieri hanno finalmente deciso di raccontare, almeno a grandi linee, la trama di questa storia. E l'onorevole Roberto Calderoli segretario della Lega ha già scatenato una breve intervista all'agenzia Ansa in cui riassume i termini della vicenda. Tutti un po' al mese di luglio con una telefonata nella quale mi veniva chiesto un incontro per mostrarmi del materiale che avrebbe potuto interessarmi. Calderoli parla di un primo incontro con due persone che avvenne a fine agosto. Mi mostraron un piccolo saggio del materiale e a quel punto io lessi loro come credo di bba fare qualunque cittadino di rivolgersi all'autorità competente e in caso specifico alla magistratura bresciana e alla guardia di finanza dati gli argomenti dei documenti stessi. Sulle prime il segretario dei «lombardi» penserà che si tratti di materiali militari. Noi politici veniamo spesso in contatto con gente di questo tipo. Ma una volta appreso che le due persone in questione erano tutti fuori he intonati ad decidere di denunciare la cosa alla Digos. Nel frattempo i due avevano avanzato richieste di denaro: alcune decine di milioni. «Ci sono stati altri contatti, solo le foto ci», prosegue Calderoli — e poi mi sono incontrato lunedì nel mio ufficio dove la polizia è intervenuta sequestrando il materiale e portando via la persona che era venuta con le carte. La persona in questione, è Luciano Panciroli, in trappola dall'Uswip.

Gli uomini del Carroccio ieri hanno finalmente deciso di raccontare, almeno a grandi linee, la trama di questa storia. E l'onorevole Roberto Calderoli segretario della Lega ha già scatenato una breve intervista all'agenzia Ansa in cui riassume i termini della vicenda. Tutti un po' al mese di luglio con una telefonata nella quale mi veniva chiesto un incontro per mostrarmi del materiale che avrebbe potuto interessarmi. Calderoli parla di un primo incontro con due persone che avvenne a fine agosto. Mi mostraron un piccolo saggio del materiale e a quel punto io lessi loro come credo di bba fare qualunque cittadino di rivolgersi all'autorità competente e in caso specifico alla magistratura bresciana e alla guardia di finanza. Sono contento di dire che non ho mai avuto dubbi sulla verità di quanto ho detto. La persona in questione era un cittadino che aveva deciso di denunciare la cosa alla Digos. Nel frattempo i due avevano avanzato richieste di denaro: alcune decine di milioni. «Ci sono stati altri contatti, solo le foto ci», prosegue Calderoli — e poi mi sono incontrato lunedì nel mio ufficio dove la polizia è intervenuta sequestrando il materiale e portando via la persona che era venuta con le carte. La persona in questione, è Luciano Panciroli, in trappola dall'Uswip.

Il fascio che emerge dall'inchiesta fa vedere sul bancale degli imprenditori anche la Cisl politica, la cui moralità è migliorata per il 45,4 mentre per il 9,9 è peggiore. E per il 53,1 c'è invariato. A sei mesi di distanza, si è persino peggiorata. Al cencioso che fa parte della Confesercenti che ha modificato alcuni valori specifici rispetto alle scorse